

## Lettere



Risponde  
**Salvatore Carrubba**

## Non solo cemento

*Le polemiche di questi giorni sulla Protezione civile e le scelte delle multinazionali di disinvestire dall'Italia stanno mettendo in luce un fatto molto grave: la principale industria italiana è quella delle costruzioni, della cementificazione del territorio, mentre le industrie che si basano sulla tecnologia stanno scomparendo. Probabilmente c'è qualcosa nella politica industriale che non funziona: come vivranno le persone cui sono destinate tutte le case che si progetta di costruire? Fornendo solo servizi al turismo? Ma che turismo avremo, se coste e paesaggio continuano a essere cementificati, complici norme e incentivi che facilitano i costruttori, ma che invece non ci sono per coloro che investono in tecnologia, in innovazione?*

**Alessandra Tami**  
Milano

**L**etta distrattamente, la sua lettera sembrerebbe descrivere piuttosto la situazione della Spagna. Non è vero, infatti, che in Italia il manifatturiero non ci sia più: il nostro paese è ormai scarsamente presente, se non assente, in diversi settori (per insipienza politica ma anche per carenze imprenditoriali) ma è forte in molte nicchie: per esempio, quelle elencate pochi giorni fa su queste colonne da **Marco Fortis**, dai beni per la persona e la casa alla meccanica non elettronica, ai mezzi di trasporto. Sarebbe grave, anche da parte dell'opinione pubblica, sottovalutare questo patrimonio, pressoché unico. Per rafforzarlo, occorre in primo luogo rispettarlo; e tutelarlo assicurandogli le migliori condizioni per lavorare, tra le quali ci sono anche le infrastrutture. Non a caso, proprio a esse stanno ricorrendo per rilanciare l'economia tanti governi, a partire da quello degli Usa. ■

### Regole europee

*Per rifarsi dell'assenza della commissione massimo scoperto, c'è il rischio che le banche diano il via a tutta una serie di aumenti delle commissioni, già ora le più alte di tutta l'Europa. A proposito di Europa: da Bruxelles sono soliti legiferare su tutto, sulle dimensioni delle banane, sulle lampadine, su tutto quelle decisioni che solo in teoria dovrebbero essere prese per*

*tutelare la nostra salute, i nostri diritti di consumatori. Meglio forse iniziare a standardizzare a livello europeo le regole per i banchieri: non può accadere che nonostante la moneta comune europea i mutui costino di più in Italia, che un conto corrente in un anno costi l'equivalente di un quarto di uno stipendio, mentre altrove possa costare quanto un volo low cost.*

**Assunta Mannoni**  
e-mail

### Redditi da fame

*Come da copione, il quadro diffuso sulle dichiarazioni dei redditi per l'anno 2008 svela una situazione di benessere economico da Terzo mondo, con quasi un terzo dei dichiaranti sotto la no tax area. Mi domando come sia possibile che quello italiano rimanga ancora il popolo delle partite Iva, della micro-imprenditoria diffusa, quando una società su due si dichiara in perdita. Volendo pensar bene, poiché siamo entrati in Quaresima e pensar male, si sa, è peccato, mi chiedo allora se siano davvero urgenti le agognate riforme in materia di studi di settore e tassazione del lavoro autonomo. Quale giovamento per un settore produttivo che non dà più frutti? O meglio, lo dà nel 50% dei casi, in cui è presumibile si collochino gran parte delle aziende di medio-grandi dimensioni. Bisogna prendere atto della realtà, cioè che nel commercio internazionale globale piccolo e bello non regge e dunque, a malincuore, orientare il sistema d'incentivazione e di servizi alle imprese verso le realtà effettivamente competitive.*

**Marco Lombardi**  
e-mail

### Bradipo Travel

Il fatturato 2009 di Bradipo Travel Designer è stato di 22,8 milioni di euro e l'obiettivo per il 2010 è di 30 milioni. Le cifre pubblicate sul Rapporto Turismo del Sole 24 Ore di lunedì 15 febbraio non erano corrette. Ce ne scusiamo.

